

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Siamo ormai giunti alla fine dell'allevamento di bestiame tradizionale in Ticino?

Il 2020 si prospetta funesto per gli allevatori di bestiame ticinesi: come intende procedere il governo? Da due recenti numeri de "L'Agricoltore ticinese" (10 aprile e 8 maggio), da un articolo su LaRegione (13 maggio) e da diversi appelli e telefonate di allevatori ticinesi, siamo venuti a conoscenza della situazione molto preoccupante sul fronte dei grandi predatori in Ticino.

Ricapitoliamo qui di seguito gli eventi più significativi di cui abbiamo ricevuto informazioni:

- gennaio: allarme per avvistamento di un lupo sul confine Val Vigezzo/Centovalli;
- 11 febbraio: predazione di una capra nei monti sopra Maggia;
- 13 febbraio: avvistamento diurno di un lupo in zona Camperio-Lucomagno;
- 3 marzo: avvistamento diurno di un lupo in pieno paese a Brione Verzasca (ore 7 circa);
- 13 marzo: predazione di 2 pecore e 2 agnelli nei monti sopra Sementina;
- altre date di marzo: ulteriori avvistamenti in Ticino e nei dintorni: Niva (Valle Rovana); Rossa (Valle Calanca) Cama (Mesolcina); Pian San Giacomo (Mesolcina);
- 5 aprile: avvistamento diurno di un lupo accanto alla strada cantonale e la ferrovia ad Intragna;
- 13 aprile: predazione da parte di un lupo in Val d'Osola (Brione V), con ritorno diurno del predatore il giorno seguente, fotografato da residenti;
- 21 aprile: avvistamento diurno e permanenza per un paio d'ore di un lupo in vicinanza dell'abitato di Frasco;
- 25 aprile: predazione da parte di un lupo a Lavertezzo, in prossimità del villaggio;
- 5 maggio: lupo immortalato da fototrappola privata nei boschi antistanti Frasco;
- 13 maggio: avvistamento diurno (con foto e video) di un probabile lupo sul versante valmaggese del passo di Cocco (fra Verzasca e Vallemaggia).

Notizie ancor meno rassicuranti provengono anche dalle zone confinanti.

Il 1° maggio l'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Grigioni ha pubblicato un documento che attesta il rapidissimo incremento di lupi nella zona del Surselva e un probabile branco in formazione nella zona del Passo del Lucomagno. Il centro di coordinamento Plantahof ha informato gli allevatori di almeno due predazioni (17 aprile a Vrin e 21-22 aprile a Hinterrhein).

Il rapporto annuale grandi predatori del Canton Grigioni (disponibile su internet da inizio maggio) non lascia adito a dubbi sull'esplosione della popolazione di questi predatori.

Nel vicino Piemonte si rilevano almeno 15 lupi investiti da veicoli nei primi quattro mesi dell'anno e si registra anche il ritorno dell'orso M29 in val d'Ossola.

Da quando si sono registrati i primi avvistamenti a inizio secolo, non abbiamo mai constatato una simile densità di notizie preoccupanti e dobbiamo arrivare alla matematica conclusione di essere praticamente circondati da territori in cui la presenza di questi predatori ha superato il livello di criticità ammissibile, e che qualcosa di analogo sta succedendo anche da noi.

I danni maggiori al settore dell'allevamento non sono riducibili unicamente alle singole predazioni ma derivano dall'allarme generalizzato che queste provocano per settimane, obbligando gli allevatori a tenere rinchiusi gli animali in recinti o in stalle, senza poter fruire del pascolo libero che è il vero valore aggiunto per la genuinità e la sostenibilità del prodotto, apprezzato da tutti.

Non è nemmeno lontanamente pensabile di poter proteggere i numerosi greggi di piccole o medie dimensioni con cani da guardiania perché i costi supererebbero ampiamente i ricavi, senza contare le innumerevoli problematiche riscontrate con i passanti e i turisti. Le recinzioni sono spesso poco

utili e a volte anche dannose e in molte situazioni non sono nemmeno applicabili. La convivenza con metodi di protezione passiva (recinzioni, stabulazioni notturne e quant'altro) non è praticabile dappertutto per via della frammentazione del territorio. Tutto ciò è stato anche confermato da un recente studio di Agridea.

La permanenza di più mesi nella medesima zona è inabituale per lupi solitari. Per questa ragione si potrebbe supporre che i ripetuti avvistamenti e le predazioni avvenute in Valle Verzasca potrebbe essere indice di una famiglia o un branco in formazione oppure addirittura già stanziale. Una simile eventualità sarebbe una situazione insostenibile per l'allevamento ovicaprino verzaschese.

Il periodo è tipico. È il momento di prepararsi alla risalita progressiva verso gli alpeggi e molti allevatori rimangono perplessi ed incerti sul da farsi. C'è anche chi sta prendendo in seria considerazione l'opzione di mollare la presa, vendere tutto e passare ad altri animali di allevamento o ad altre attività oppure di concedersi un meritato riposo. Proprio come avvenuto di recente nella Val Morobbia, dove l'allevamento ovi-caprino purtroppo non esiste più.

Infine i ripetuti avvicinamenti agli abitati in ore diurne sono fonte di evidente preoccupazione anche per la popolazione residente.

Dai racconti degli allevatori colpiti dalle predazioni o anche dai semplici avvistatori abbiamo appreso una percezione di indolenza e persino di supponenza da parte dei rappresentanti degli Uffici cantonali preposti e l'impressione che questi desiderino piuttosto nascondere e sottacere, arrivando anche ad intimare il silenzio e il divieto di divulgazione di immagini eventualmente riprese.

In seguito agli eventi menzionati e alle situazioni costatate poniamo quindi le seguenti domande:

1. Gli Uffici competenti per il monitoraggio dei grandi predatori hanno davvero una visione comprensiva della presenza effettiva dei lupi sul territorio cantonale? Si possono avere delle informazioni di dettaglio in merito?
2. Risulta al Governo che tali Uffici siano già da tempo al corrente dell'eventualità di un branco in formazione nel territorio della Valle Verzasca, e che abbiano rinunciato a rendere nota pubblicamente questa situazione?
3. Vista la particolare densità di avvistamenti e predazioni, non sarebbe giunto il momento di procedere con un monitoraggio a tappeto?
4. Quali misure sono state intraprese per monitorare gli abitati della Valle Verzasca secondo quanto previsto dall'ordinanza federale Strategia lupo CH (allegato 5, pagine 25 e seguenti)?
5. È pronto e determinato il Governo a intraprendere una richiesta di abbattimento se il monitoraggio dimostrasse la recidività nell'avvicinamento agli abitati in ore diurne dell'esemplare (degli esemplari?) avvistato (avvistati?) a Brione e a Frasco?
6. Quali sono le misure intraprese per garantire un risarcimento agli allevatori che non hanno potuto finora godere del pascolo libero? E non lo potranno nelle prossime settimane e mesi?
7. Quali indicazioni pratiche si intendono fornire agli allevatori che già hanno portato i loro animali all'alpeggio o che lo faranno nei prossimi giorni in vista della stagione estiva?
8. In caso di predazioni sugli alpi, quali piani di emergenza potranno adottare i vari alpigiani per evitare che gli animali sopravvissuti non facciano la stessa fine?
9. Corrisponde al vero che in più occasioni sia stato intimato ai testimoni di avvistamenti o predazioni di non divulgare notizie e immagini? Come si intende istruire gli addetti ai lavori al fine di evitare simili abusi d'ufficio?

Sem Genini

Alberti - Badasci - Balli - Bang - Berardi - Buzzini -
 Caroni - Garzoli - Gianella Alex - Guscio - Imelli -
 Jelmini - Minotti - Morisoli - Ortelli M. - Petrini - Piezzi -
 Pinoja - Robbiani - Soldati - Speciali - Terraneo